



Dip. Federalismo
Forza Italia Giovani
Coordinamento Città di Milano



Coordinamento Città di Milano

Anno I Numero 7 - Giugno 2007

Federalisti... e affini

Editoriale

Arrivata l'estate, dopo le innumerevoli crisi che hanno colpito il sistema politico italiano, che è risultato incapace di dettare una linea d'indirizzo strategico per guidare il paese verso una netta svolta, sembra davvero difficile prevedere lo scenario che verrà a delinearsi nel prossimo autunno.

La scelta di alcuni partiti, ora al Governo, di dare vita a un'unica coalizione di partiti riunita nel cosiddetto "Partito Democratico" sembra rispondere a un'esigenza di maggiore concretezza e minore frammentazione nelle scelte decisionali, seppur nel caso del centrosinistra soltanto "apparente".

Il nostro Presidente, Silvio Berlusconi, ha anche lui più volte sottolineato il suo sogno di dare vita ad un partito unico dei Moderati, il "Partito della Libertà", con un forte richiamo ai valori del popolarismo europeo, che si incontra coi riformatori e liberali. Il confronto e l'unità andrebbe a realizzarsi con le forze politiche alleate



che sognano di costruire un paese "diverso" e innovativo nel rapporto tra lo Stato e i cittadini.

La vera sfida è quella di rispondere in maniera unitaria a questo appello con un progetto politico fortemente condiviso.

Noi moderati abbiamo sicuramente tutti i mezzi e le opportunità sia "intellettuali" sia operative di offrire, grazie alle persone e ai valori che ci ispi-

rano, delle grandi idee per cambiare l'Italia. Dobbiamo soltanto definirle, comunicarle, renderle davvero come l'unico progetto realizzabile nei tempi adeguati per rispondere alle esigenze dell'Italia degli imminenti Anni Dieci del Duemila.

Infatti, a differenza del PD, già pieno di contraddizioni dal giorno successivo alla sua "quasi" ufficializzazione, il Partito unitario del Centrodestra avrebbe la possibilità di rappresentare una nuova immagine finalmente europeista ma anche Atlantica della gestione dei problemi di politica interna ed estera, ponendo fine a situazioni di governi che viaggiano sul filo di lana per il ricatto di chi si fa portavoce di argomentazione ormai desuete. La nostra sfida è far aderire i nostri elettori e potenziali a un progetto che è il nostro Futuro, il Futuro di tutti.

Alessandro Csar

"Giustizia non esiste là dove non vi è libertà"
(Luigi Einaudi)

Sommario	Pag.
Il Motore del Cambiamento	2
Riflessioni sotto l'ombrellone	3
L'Angolo del Dotto	3
La Rosa dei Venti: Lo Sguardo dall'alto	4

Il Motore del Cambiamento

In questo numero ci occuperemo del rapporto esistente i tre poteri dello Stato tradizionalmente intesi e le strutture federali. Col termine "divisione dei poteri" ci si riferisce in genere a un particolare modello di articolazione di organi e di rispettive funzioni in seno all'apparato autoritario di uno stato; un modello che si suole contrapporre ad uno opposto di "concentrazione dei poteri", dove tutte le potestà erano concentrate in un unico soggetto.

Fondamentale per lo sviluppo di un modello più moderno con una più accentuata divisione dei poteri fu senza dubbio lo stato liberale che propugnava una netta distinzione tra i tre poteri classicamente intesi e la società civile. Con le mutate esigenze di apparati statali sempre più elefantiaci e con sempre maggiori richieste si evidenziò la necessità di un modello detto "sociale", che comporta una parziale compenetrazione tra i vari poteri e non più un rigido schematismo.

Il potere legislativo ha in genere perso quella posizione di centralità e preminenza che prima gli apparteneva. Il suo posto è stato assunto dall'esecutivo che meritandosi di essere chiamato "Governo" ha intrapreso veramente a dare l'indirizzo all'intera macchina dello stato-apparato. Il potere giudiziario rimane il garante imparziale e indipendente dell'attuazione del sistema normativo, ma ha a che fare con un sistema infinitamente più complicato e dai contenuti assai più incerti di quelli dell'epoca liberale. Dappertutto sono entrate in funzione "Corti Costituzionali" che vegliano sull'osservanza di certi valori e principi che rischierebbero altrimenti di venire trascurati nelle pieghe di una così grande complicatezza normativa. In un certo senso l'ordinamento federale dell'epoca liberale e quello contemporaneo sono animati da una logica assai simile se non identica: entrambi richiedono che allo stato centrale, proprio ad esso, spetti di tutelare l'attuazione di tutti i valori essenziali e in particolare dei diritti fondamentali della persona. Ma proprio questa medesima logica conduce ad una attribuzione molto più ampia di poteri allo stato centrale contemporaneo, perché ora il catalogo dei diritti fondamentali si è arricchito della categoria dei "sociali" che richiede un intervento fattivo del centro. L'esigenza di intervenire nella vita della società civile pone alcuni problemi relativamente ad un sistema federale perché lo stato centrale è tradizionalmente organizzato in modo da consentire agli stati membri di interporre, attraverso la loro rappresentanza alla seconda Camera, ostacoli a deliberazioni che non incontrano un consenso larghissimo: la lentezza dell'azione dello stato centrale è un pericolo che incombe negli ordinamenti federali contemporanei; un pericolo che è stato in genere superato talvolta strutturando la composizione delle seconde Camere in modo che essa sia meno "rappresentanza di stati", sia riducendo i poteri, anche di veto, di questa camera.

In conclusione, l'assurgere dell'esecutivo a vero motore complessivo dell'apparato statale ha determinato, anche nel quadro del governo di un ordinamento federale, il recedere del ruolo del legislativo e dunque l'attenuarsi dell'efficacia dei meccanismi di impedimento e rallentamento dell'azione statale.

Michele Macri

Riflessioni...sotto l'ombrellone

Nella lettura di quotidiani o settimanali, in queste lunghe giornate soleggiate, capiterà spesso, in un clima quasi completamente rilassato, di imbatterci in un buonismo politico che consegna agli italiani in ferie, o in procinto di arrivarci molto presto, l'immagine di un dibattito politico molto riflessivo che esula dai contrasti succedutisi nel corso dell'anno. Ci capiterà di sentire molto fortemente la presa di posizione di Organizzazioni economiche e lavorative che vorranno esprimere il proprio parere su alcune materie, come la nostra, senza che siano i soliti esponenti politici o i costituzionalisti ad avere in mano la valutazione ideologica. Nella piena e legittima autorità loro conferita, la posizione che la Redazione di *Federalisti...e affini* decidere di assumere è molto semplice.

Ogni proposta che sarà avanzata dovrà essere assolutamente "ascoltata" perché proveniente da un gruppo di persone, sistemi, organizzazioni che sono portavoce degli interessi, a volte spesso inascoltati, dei cittadini. Sarà facile imbattersi nell'analisi di criticità potenziali; nelle richieste di maggiore spinta verso una direzione piuttosto che verso un'altra.

La bontà di ogni dichiarazione dovrà comunque, a dir nostro, per essere considerata "autorevole", avere una direzione e una "mission" propositiva sul medio-lungo termine. Senza questo il rischio è infatti quello di fomentare paure o rischi, spesso infondati, che rischiano di interrompere un cammino, seppur lento, verso un disegno riformatore.

Se dunque sull'argomento potere degli Enti Locali e Federalismo verrà intervistata qualche nota personalità, quella che riteniamo una giusta capacità di analisi partirà dall'ascolto di ogni problema denunciato, dalla sua contestualizzazione e dalle eventuali proposte alternative che verranno fatte. Dall'ascolto democratico di ogni "voce" nascerà lo schema di confronto da cui far partire, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'estate (tranne clamorose vicende di cambiamento di assetti istituzionali interni), il dialogo fra le parti e la ricerca di nuove vie e soluzioni al processo di semplificazione del rapporto tra Stato e cittadino.

Senza di questo ognuno potrà soltanto riempire la propria mente di lamentele alla pari di quelle che contraddistinguono le previsioni del tempo per i fine settimana da trascorrere fuori dalle città.

La Redazione di Federalisti...e affini

Potere esecutivo

E' il potere di applicazione delle leggi, che nel nostro diritto è detenuto dal Consiglio dei Ministri. Si distingue dal potere legislativo, che invece spetta, nel diritto italiano, ai due Rami del Parlamento .

L'Esecutivo (come viene chiamato il Governo) ha il potere di far rispettare l'ordine e le leggi dello Stato, nonché indirizzare l'azione governativa stessa, per mezzo del legittimo potere conferito dai cittadini che lo hanno scelto in sede di elezione politica.

**L'Angolo
del Dotto**



LA ROSA DEI VENTI: LO SGUARDO DALL'ALTO

Negli ultimi mesi l'argomento "Federalismo" sta suscitando un sempre più forte interessamento da parte di tutte le istituzioni politiche e non, italiane. In particolare, sembra infatti che la sua declinazione in termini di fiscalità locale, riscossione dei tributi e risparmio dei costi della macchina burocratica, stia per diventare uno dei punti principali di cui si tratterà in campagna elettorale e all'interno del "Palazzo". Questo deciso cambiamento di impostazione e innovazione rispetto alle precedenti priorità di interesse nazionale, trova riscontro nelle dichiarazioni della più alta carica dello Stato, ovvero il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Pochi mesi fa, a Venezia, parlando a una platea di amministratori locali veneti, ha evidenziato come sia ormai indispensabile l'attuazione in tempi brevi di un "federalismo fiscale", affermando inoltre che considera molto importante la collaborazione più ampia per determinare l'auspicato rinnovamento dei rapporti tra comunità regionali, e lo Stato stesso. Inoltre parlando del disegno di legge delega sul federalismo fiscale lo ha definito sia un "adempimento oramai improrogabile" ma anche da introdurre con equilibrio e una certa gradualità. Tutto questo per dare inizio quindi a un percorso che si dovrà compiere in un tempo abbastanza ristretto, per consolidare un valido disegno nazionale che rientri in un quadro di finanza pubblica e di sviluppo economico. Anche il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi durante l'ultima assemblea dell'Istituto di via Nazionale, tenutasi lo scorso 31 Maggio, ha voluto sottolineare l'inefficienza dell'attuale rapporto tra Stato e regioni, che al momento risulta ancora limitato e ostacolato

dalla mancata definizione dei ruoli e delle competenze specifiche dei singoli Enti. Il caso del parere sulla Tav, sui rigassificatori, sulle centrali a carbone dimostra che le decisioni debbano essere assunte, responsabilmente, in tempi brevi per la loro attuazione. Ogni opera che abbia il fine di rivoluzionare e modernizzare il paese, come detto dal Governatore, è giusto che venga discussa, ma senza per questo bloccare la sua applicazione. In termini pratici vuol dire che gli Enti locali dovrebbero imparare a uscire dal guscio del proprio particolarismo e sedersi a un tavolo di "interesse nazionale", in modo tale da comprendere le proprie aree di competenza e gestione, imparare a gestire un rapporto oltre i propri limitati confini, per capire la necessità di restringere il più possibile i tempi decisionali. Giorgio Napolitano e Mario Draghi, due uomini profondamente diversi e con provenienze culturali e professionali totalmente diverse, hanno capito l'importanza che potrà avere il federalismo per il nostro paese. Il federalismo fiscale se ben regolarizzato e applicato porterà dei grandi vantaggi per lo sviluppo economico del paese. Certo, rimangono forti dubbi sulle competenze e sui ruoli delle autonomie locali, ma se si riuscisse a fare un tavolo con tutti per programmare le attività di natura strategica e la loro applicazione, si potrebbero ottenere degli ottimi risultati. L'Italia deve investire nelle grandi opere per rimanere al livello dei grandi paesi, non può fermarsi nell'ingessatura economica in cui giace da molti anni. Il federalismo è una grande occasione da sfruttare, due alte cariche dello stato l'hanno capito, speriamo che altri ne prendano spunto.

Andrea Broggin

**"Federalisti...e affini" è una pubblicazione a cura del
Dipartimento "Federalismo ed Enti Locali" di F.I.G. Coordinamento Città di Milano**

**Responsabile Dipartimento ed editoriale: Alessandro Csat
In Redazione per questo numero hanno collaborato: Andrea Broggin, Michele Macri**